

L'indissolubilità del matrimonio: chi è pro e chi è contro

«L'assassinio piuttosto del divorzio»

(A PAGINA 3)

Westmoreland chiede altri 206.000 uomini

L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



QUE SON — Soldati del primo reggimento di cavalleria USA perquisiscono le capanne dei contadini.

- Secondo indiscrezioni del «New York Times» il comandante in capo delle forze americane nel Vietnam ha chiesto a Johnson l'invio di un altro contingente di 200.000 uomini.
- Lo stesso Westmoreland avrebbe già pronto un «piano strategico» che prevede l'estensione dei combattimenti a nord della linea smitizzata, cioè nel Vietnam del Nord.
- Sanginose perdite degli americani nelle regioni settentrionali del Sud Vietnam intorno ad Hue «sino a riesplorare i combattimenti».
- Bombardato un centro nordvietnamita a 20 chilometri dal confine con la Repubblica popolare cinese.

(A PAGINA 12 I SERVIZI)

La legislatura finisce con un nuovo atto di sprezzo del centro-sinistra verso il Parlamento

MORO RIFIUTA DI DIRE LA VERITA' SU SIFAR

Non rispettato l'impegno di riferire sui lavori della commissione Lombardi - Il presidente del Consiglio contraddice la tesi in base alla quale «L'Espresso» è stato condannato: le liste di proscrizione furono richieste dai carabinieri - Interventi di Parri, Lussu e Albarello

Sferzante denuncia di Terracini al Senato

Già messa a punto la procedura

Oggi sciolte le Camere

ROMA, 10 marzo. Domani, col decreto di scioglimento delle Camere, si chiude ufficialmente la quarta legislatura repubblicana che è stata eletta il 28 aprile del 1963. Il meccanismo dello scioglimento del Parlamento si è messo in moto fin da oggi, secondo una prassi che nei punti essenziali è stabilita dalla Costituzione: mentre al Senato si svolge l'ultimo dibattito sul SIFAR (la Camera, dal canto suo, aveva portato a termine i lavori già nella giornata di ieri), il Presidente della Repubblica ha consultato, nella mattinata, prima il presidente del Senato, Zefioli Lanzoni, poi quello della Camera, Bucciarelli Luceri. Domattina sarà la volta del presidente del Consiglio, Moro: egli sarà chiamato al Quirinale da Saragat, che gli annuncerà la propria determinazione di porre termine alla legislatura.

La regionale e circoscrizionale dei «voti di palazzo Madama» di Montecitorio.
In questo modo si apriranno ufficialmente i «venti giorni» della campagna elettorale. Si comincerà con la registrazione dei simboli dei partiti, poi giungerà il momento della scelta e della presentazione dei candidati: raggruppati circoscrizione per circoscrizione per la Camera. SEQUE IN ULTIMA

La chiusura dei lavori parlamentari è stata suggellata quasi simbolicamente da un dibattito al Senato sul SIFAR, la questione che riassume nelle tinte più crude i termini essenziali ed i contrasti di fondo dell'attuale situazione politica. Anche i modi del dibattito di oggi, concentrato affannosamente in una giornata domenicale, sono stati coerenti col finale febbrile di questa legislatura ormai definitivamente conclusa.
Il governo ha rinviato all'ultima ora problemi decisivi, dall'università alle pensioni, ha all'ultimo momento rinvolto la questione più scottante. Anche Moro ha riassunto oggi se stesso e la sua politica, non un fioco discorso, giro di frasi a vuoto, che hanno eluso tutti gli interrogativi, le accuse documentate rivolte da Terracini, Lussu, Parri, Albarello e Tomassini. Al fianco del presidente del Consiglio, il ministro della Difesa Tremelloni ha ascoltato impassibile quasi per sette ore, ininterrotta-

mente dalle undici di mattina sino alle sei del pomeriggio. L'impegno assunto alla Camera di riferire in Parlamento l'esito dei lavori della commissione d'inchiesta presieduta dal generale Lombardi, non è stato mantenuto. MORO ha detto che «sarà data notizia degli accertamenti in corso e dei provvedimenti che ne potranno derivare». Dopo avere ricordato i procedimenti giudiziari tuttora aperti, per i tentativi di corruzione di agenti del SIFAR al congresso del PRI di Ravenna e «la divulgazione di fotocopy di presunti documenti considerati segreti», Moro ha aggiunto che è in corso un accertamento amministrativo in relazione a quest'ultima questione. Nonostante il processo «L'Espresso-De Lorenzo» si sia concluso con una condanna per diffamazione, «è incontestabile il diritto - dovere della amministrazione di indagare secondo i suoi compiti istituzionali al di là dell'oggetto specifico della decisione del tribunale sotto il profilo della diffamazio-

ne», pertanto «rigorosi accertamenti sono in corso», anche a questo proposito. Tutto è dunque infinitamente in corso. Ma, questo punto del discorso, Moro ha colto una affermazione che appare clamorosa, perché smentisce la tesi fondamentale sostenuta in tribunale da De Lorenzo e da qualche altro ufficiale dei carabinieri, circa l'origine della famosa riunione tenuta a Roma nell'estate del 1964. De Lorenzo ha sostenuto, come è noto, che la riunione non aveva nulla di tenebroso poiché si trattava di una distribuzione di copie di fotografie delle liste ai Comandi delle divisioni dei carabinieri derivata dall'incarico ricevuto dal SIFAR (che per legge può rivolgersi ai carabinieri) di aggiornare le liste stesse. Moro oggi ha invece detto testualmente: «In relazione ai fatti della primavera-estate del 1964, il SIFAR ha avuto come noto, un ruolo marginale. Esso infatti si è limitato a consegnare all'Arma dei carabinieri, che ne aveva fatto richiesta, un elenco di persone ritenute sospette». E quindi non per motivi di aggiornamento sui quali solo il SIFAR, e non certo i carabinieri, avrebbe potuto decidere.
Moro ha poi negato che il governo col suo atteggiamento, le censure ai rapporti Manes e Beolchini, abbia intralciato l'acquisizione di prove al processo contro «L'Espresso». Ha avuto, tra l'altro, il coraggio di dire che in fondo gli allegati del rapporto Manes «reperiti per un giorno legalmente a disposizione del tribunale e nella loro integrità».



STUDENTI IN LOTTA - A Milano, nell'Università occupata, ieri si sono svolte assemblee e riunioni di studenti universitari provenienti da molte città italiane; di studenti del liceo e degli istituti tecnici superiori, pure essi in lotta per il rinnovamento della scuola; e, infine, di insegnanti partecipanti ad una riunione indetta dal sindacato aderente alla CGIL. Nella foto, gli universitari durante uno dei «contraccorsi» che vengono compiuti nella sede dell'Università occupata. (LEGGERE I SERVIZI E LE NOTIZIE IN SECONDA PAGINA)

Il discorso del segretario del PCI a Piacenza

Longo: ci sono le condizioni per uscire dalla crisi

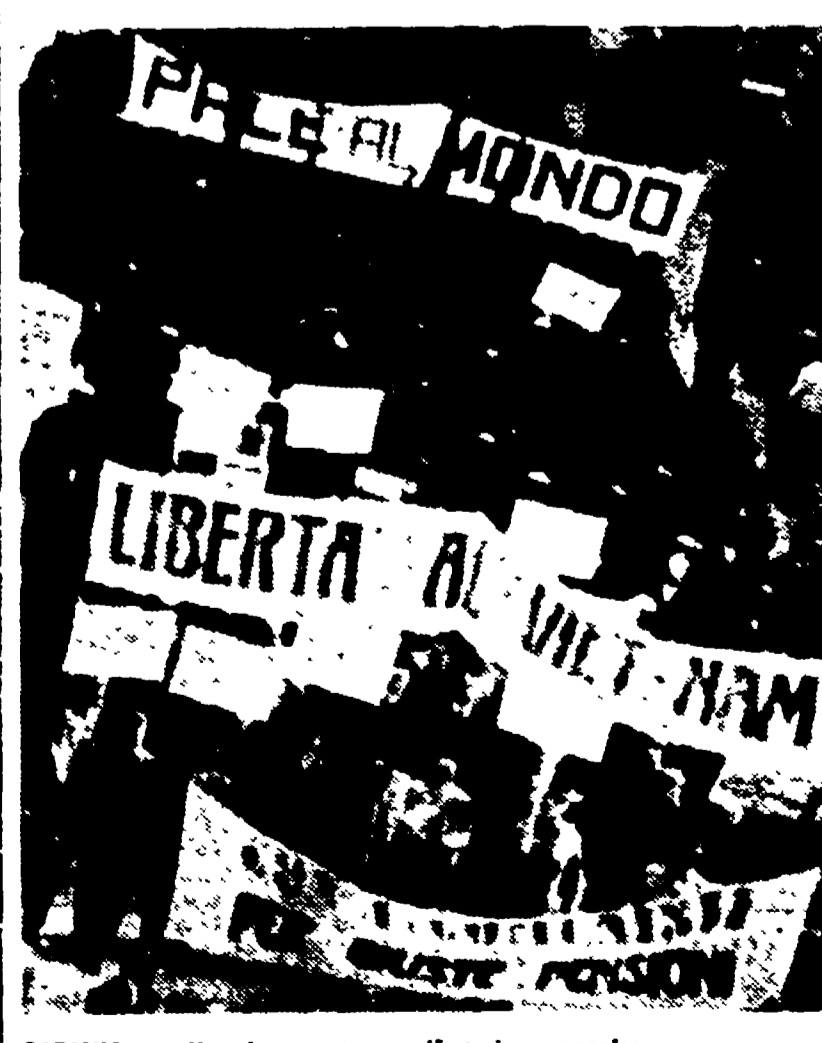
Battere col voto la DC e il centro-sinistra - L'azione unitaria del PCI - Commemorato Carini («Orsi») comunista ed eroe della Resistenza

DALL'INVIATO

PIACENZA, 10 marzo. Ci sono oggi le condizioni per fare uscire il Paese, con le prossime elezioni, dalla crisi in cui l'hanno gettato la DC e il centro-sinistra. Grandi masse cattoliche si rifiutano di appoggiare ancora la politica conservatrice della DC. Grandi masse di elettori socialisti non si sentono più di appoggiare una politica di sinistra. La DC e il centro-sinistra, fare avanzare il Partito comunista e la sua politica unitaria per la creazione di nuovi rapporti di collaborazione tra tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche.
Così stamattina il compagno Longo in un applausito discorso al teatro Municipale di Piacenza, gremito di folla, la manifestazione, aperta dal segretario della Federazione piacentina del PCI, Boicchi, indetta nel 24° anniversario della morte della medaglia d'argento partigiana, Antonio Carini - «Orsi» era il suo nome di battaglia - ha avuto momenti di calore e commovente partecipazione. Longo non solo ha conosciuto personalmente «Orsi», ma ha vissuto con lui mille vicende nella guerra di Spagna, nell'emigrazione al confine, durante la Resistenza. Erano amici oltre che compagni di lotta.
Lina Anghel
SEQUE IN ULTIMA

Per le vie di Catania

Pensioni scuola pace: manifestano diecimila



CATANIA - Una imponente manifestazione popolare per una vera riforma del sistema pensionistico, alla quale la presenza di centinaia di studenti ha dato anche il significato di una manifestazione di lotta per la democrazia nella scuola, si è svolta ieri a Catania indetta dal PCI. Per le strade della città hanno sfilato non meno di diecimila persone. Nella fotografia: un momento della manifestazione nel centro di Catania. SEQUE IN ULTIMA

Salvo un ripensamento dei razzisti di Ian Smith

Saranno uccisi all'alba sei patrioti rhodesiani

Sempre più criminosa l'inertia del governo inglese
La Zambia offre il suo territorio come base di partenza per un'azione militare contro i fascisti di Salisbury

SALISBURY, 10 marzo. A meno di un ripensamento dell'ultima ora, all'alba di domani, tre alla volta, sei patrioti africani saliranno sul parabolo. Il regime razzista di Ian Smith si appresta a compiere un altro orrendo crimine - fidando la coscienza nazionale, coperto dall'irresponsabile inertia del governo inglese. Questo, all'orrore dell'opinione pubblica interna e internazionale e al monito dell'ONU di metter fine alla criminale ribellione dei 25 mila bianchi rhodesiani, ha risposto oggi di aver allo studio - come ha dichiarato l'ex ministro delle colonie Duncan Sandys - la «sospensione di tutti i servizi postali e di telecomunicazione con la Rhodesia».

Uno degli albi dietro cui si è finora nascosta l'inertia del governo britannico (quello secondo cui non avendo una base di partenza non era possibile condurre un'azione militare contro i razzisti), è venuto a cadere dopo l'offerta che il presidente dello Zambia, confinate a nord con la Rhodesia, ha fatto a Wilson invitandolo a servirsi del suo Paese come base per poter intraprendere un'azione militare contro i razzisti. Non si hanno reazioni da parte inglese: si sa solo che qualche giorno fa, Wilson ha inviato una lettera al Presidente Kaunda; se ne ignora il contenuto.

A Salisbury l'arcivescovo della capitale Marzell, ha consegnato al razzista Ian Smith il telegramma inviato gli da Paolo VI di auspicio perché non siano eseguite altre condanne a morte.
U-Thant, interrogato a New York dai giornalisti sui crimini commessi dai bianchi rhodesiani, ha detto di essere in procinto di presentare un rapporto aggiornato sugli effetti delle sanzioni economiche contro la Rhodesia. Il segretario dell'ONU ha anche affermato di ritenere possibile la convocazione del Consiglio di sicurezza per la discussione della questione rhodesiana.

Papandreu accusa gli USA di aver aperto la via ai colonnelli

WASHINGTON, 10 marzo. Andreas Papandreu, in un discorso pronunciato a Londra, ha condannato il governo USA per l'appoggio che esso presta alla giunta militare greca. «Il riconoscimento ufficiale del crudele regime dittatoriale greco da parte del governo americano - ha dichiarato il figlio del vecchio leader greco - è stato uno choc per le forze democratiche del nostro Paese e per tutto il popolo greco nel suo complesso».

Gli Stati Uniti, ha detto ancora Andreas Papandreu, hanno partecipato attivamente al processo politico verificatosi in Grecia. L'ambasciata degli USA ad Atene ha sostenuto gli ambienti che hanno violato la democrazia in Grecia «aprendo così la strada al colpo di Stato militare».

Terracini chiede che i documenti dell'antimafia siano a disposizione del Parlamento

ROMA, 10 marzo. Il compagno Terracini, nella seduta di oggi al Senato, ha chiesto che le conclusioni dei lavori della Commissione antimafia vengano messe a disposizione, in maniera completa, del Parlamento. Se ciò non avvenisse, i membri comunisti della Commissione - ha detto Terracini - si riterranno autorizzati a dare essi stessi pubblicamente alle indagini che la Commissione ha svolto durante la Legislatura.
La richiesta che siano resi pubblici i risultati delle indagini è stata avanzata anche dal compagno Lussu (PSIUP).